



SAB Diocesi di Perugia – Città della Pieve

*Pace in terra agli uomini
amati dal Signore*

Perugia, 16 dicembre 2022



Luca 2,8-15

⁸ C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹ Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴ «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama.*

¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Lc 19,37-38

[Gesù] era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸ dicendo: «*Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.*

*Pace in cielo
e gloria nel più alto dei cieli!*».

Saffo, “La cosa più bella”

*C'è chi dice sia un esercito di cavalieri,
c'è chi dice sia un esercito di fanti,
c'è chi dice sia una flotta di navi,
io invece dico che la cosa più bella sulla nera terra è ciò che si ama.*

E. Scalfari, «Iliade. La guerra tra orrore e bellezza», *La Repubblica*, 13.10.2004

Quel poema (*Iliade*) mette in scena la guerra, è un monumento alla guerra e alle sue infernali bellezze. L'attualità d'un monumento del genere è evidente. Di qui il richiamo che esercita su un

pubblico che privilegia l'horror, la violenza, la muscolarità, la sfida e la vittoria del più forte. Così pensa Baricco e forse coglie un aspetto non marginale dell'umore pubblico. Questa sua posizione ha suscitato molte reazioni e aperto un dibattito che si svolge su diversi piani. Anzitutto su un piano storico-pedagogico: la guerra è orrore e non bellezza; chi esalta sia pure in senso poetico la "bella guerra" e vede in essa la piena realizzazione della vitalità confonde l'etica con l'estetica, coltiva una dimensione decadente che non corrisponde alla sensibilità della nostra epoca, si iscrive in buona sostanza nel novero dei cattivi maestri e degli apprendisti stregoni. [...] Personalmente credo che si debba e si possa costruire un'altra bellezza ed è quella della conoscenza di sé e dell'amore per gli altri.

M. Calvi, «Ancora sulla logica e l'estetica bellica. Quella feroce seduzione», *Avvenire*, 18 marzo 2022

La resistenza alla logica e all'estetica del conflitto armato è necessaria, perché la guerra ha una potenza seduttiva impressionante, è la via breve del male, e da sempre le scorciatoie che permettono di aggirare la complessità e la delicatezza della dimensione umana più autentica attirano le persone. "Colpisci per primo" è il comandamento numero uno della guerra, e il suo fascino può catturare quando il codice educativo di base è fondato sulla prevaricazione, è definito dalla cultura del possesso e dal diritto del più forte. [...]

I bambini in Occidente hanno ripreso a vedere guerra, a pensare guerra, a fare giochi di guerra: chi saranno i cow-boy e gli indiani, oggi? E mentre ne parliamo, mentre i grandi giocano ai soldatini e si dividono il puzzle del mondo, le bombe cadono veramente sugli innocenti, ammazzano i piccoli, dividono le famiglie, seppelliscono civili e militari di ogni età.

La resistenza, perciò, è anche continuare a rifiutare tutto questo, a vedere orrore e solo orrore in ognuna delle forme che la guerra sa assumere, anche la più seducente, la più bella, la meno terribile impersonata dal cattivo. Si può prendere atto, con fatica, che ci sia una guerra. Ma non lasciare mai che la coscienza ne venga assuefatta e arrivi a considerarla una parte di noi, nemmeno la peggiore.

Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche V*, 204-205

Gli Israeliti e Barak si spaventarono alla vista di quella moltitudine di nemici, e pensavano di ritirarsi, ma Debora li trattenne ordinando di dare battaglia quello stesso giorno, poiché avrebbero riportato vittoria e Dio li avrebbe aiutati. Si attaccò, dunque: e nel pieno della mischia venne una grande tempesta con torrenti di pioggia e grandine; il vento spinse la pioggia contro il viso dei Cananei oscurando la loro vista al punto da rendere inutili archi e frecce e, dal freddo, i fanti non potevano fare uso delle spade.

Bibliografia

François Bovon, *Vangelo di Luca*, 1, Paideia 2005.

Frédéric Manns, «Guerra»; «Pace», *Temi teologici della Bibbia* (R. Penna – G. Perego – G. Ravasi, edd.), San Paolo 2010, 658-664; 933-939.

Alberto Valentini, *Vangelo d'infanzia secondo Luca. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB 2017.

Giulio Michelini, «La pace che viene dalla benevolenza divina», *Avvenire*, 11 dicembre 2020.

Eberhard Schockenhoff, *E pace in terra? Il Natale come provocazione*, Queriniana 2022.

Domande per la riflessione personale

1. Quale differenza tra la pace che viene da "Roma" (l'Impero, il governo, la politica...) e quella che viene da Cristo?
2. Dove cerco la pace? Chi mi può dare la pace? Come viene la pace?
3. Cerco di contribuire, come posso, per portare la pace dove vivo?